

CORRIERE DELLA SERA / SALUTE

FESTIVAL DELLA SCIENZA MEDICA A BOLOGNA



Come può il medico rendersi credibile agli occhi delle persone?



Nel mondo di internet e dei social, medici e scienziati si trovano ogni giorno a dover arginare notizie spesso prive di fondamento ma che generano conseguenza irrazionali e gravi. «Colpa» di un meccanismo psicologico ancestrale



di Ruggiero Corcella, inviato a Bologna



(Getty Images)

«Come mai persone benestanti e apparentemente colte preferiscono non vaccinare i figli? Perché proprio nelle parti più fortunate del mondo non si riesce più a raggiungere l'immunità di gregge, cioè un'estesa diffusione dei vaccini in grado di bloccare la catena delle infezioni? Eppure un'epidemia ormai dimenticata, l'influenza spagnola del 1918-20, uccise più persone della Grande Guerra. E i vaccini l'avrebbero evitata». Parte da questa domanda, semplice e inquietante, il ragionamento di Paolo Legrenzi, professore emerito

CORRIERE DELLA SERA

LITORALE PONTINO

**Terracina,
ritrovati in mare
i cadaveri di una
donna
e un bimbo
abbracciati**

di Redazione Roma

TRA LACRIME E RABBIA

di Psicologia all'università Ca' Foscari di Venezia, per cercare di spiegare quali siano i meccanismi psicologici che governano le decisioni umane al [Festival della Scienza Medica di Bologna](#).

Il caso dei vaccini

Nel mondo di internet e dei social, medici e scienziati si trovano ogni giorno a confrontarsi con l'enorme problema di arginare notizie spesso prive di fondamento ma che generano conseguenze irrazionali e gravi. Il caso più vicino a noi, quello sui vaccini, lo dimostra ampiamente. Ma che cosa può e deve fare la scienza medica per rendersi più "credibile" agli occhi della gente comune? Il problema investe il rapporto tra medico e persona malata e la sua evoluzione nel tempo. Di questo ha parlato il professor Paolo Legrenzi, esperto di psicologia cognitiva. Questo rapporto è sempre stato caratterizzato dalle cosiddette "asimmetrie informative". Come spiega Danielle Ofri nel libro "Cosa dice il malato, cosa sente il medico" (Il Pensiero Scientifico Editore), «è chiaro che medici e pazienti non partono alla pari: è il paziente che ha la febbre, respira male o è terrorizzato da un nodulo al collo che potrebbe essere un cancro. Il paziente parte da una posizione di maggiore vulnerabilità. E per di più la posta in gioco è molto più alta per lui, ha molto di più da perdere se le cose vanno male [...] I pazienti [...] sono consapevoli di essere in svantaggio in fatto di conoscenza ed esperienza medica».

La cura del corpo e la cura della relazione umana



Nel mondo anglosassone il verbo "curare" viene espresso in realtà in due modi: *care* e *cure*, cioè curare il corpo e curare la relazione. E utilizzano anche un'altra coppia di parole, importanti per spiegare il rapporto medico-paziente: *confidence* e *trust*. *Confidence* è proprio del medico, nell'aver scelto la diagnosi e la cura giusta; *trust* del paziente nei suoi confronti. «Da molto, molto prima della nascita della scienza medica, le persone si ammalavano e avevano bisogno di cure (*care*). In assenza di conoscenze scientifiche sul *cure*, si aveva comunque bisogno di una persona ritenuta "esperta" e in cui il paziente aveva fiducia (*trust*) - dice Legrenzi -. Esisteva una *trust* alta nello sciamano o comunque nell'esperto ritenuto tale in quella comunità. D'altra parte, lo sciamano aveva una *confidence* alta nei suoi poteri curativi che gli derivano da un essere superiore, non dalla scienza». L'esperto, sotto forma di sciamano o di altra persona "asimmetrica rispetto al paziente", e quindi privilegiata, aveva anche una teoria delle origini delle malattie (per lo più causate da esseri superiori, inviciniabili, ma dotati di emozioni: punizioni, premi, sacrifici per ingraziarsi).

L'effetto placebo e quello della fiducia dell'esperto

Prosegue l'esperto: «Allora, l'incertezza della cura prevaleva e per ridurla o eliminarla si faceva ricorso a due strategie fondamentali: l'effetto placebo e cioè la fiducia nella capacità dell'esperto produceva effetti a livello non solo di cura del corpo, ma anche di cura della relazione. Per uno scienziato cognitivo l'effetto placebo è comprensibile perché è il cervello a produrre la mente», aggiunge Legrenzi. L'altro effetto è appunto la fiducia dell'esperto nella sua cura. E tanto più l'esperto confida nei suoi saperi, tanto più il paziente ha fiducia (*trust*) in lui: «Il ciarlatano odierno viaggia in scia di questa strategia antica, selezionandosi quando non si avevano cure efficaci e basata sul

Addio a Pamela, la mamma: 'Massacrata, ma tu sei viva' [Diretta](#) | [Immagini](#) | [Video](#)

di Rinaldo Frignani e Redazione Roma



LA MANIFESTAZIONE

Milano, corteo di anarchici contro le multinazionali: via tutte le auto dal percorso

di Redazione Milano online



Catania, violenta moglie poi dà coltello al figlio di 4 anni: «Adesso feriscila»

di Redazione online

SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

Mi piace 2,5 mln